



Rassegna stampa

Mercoledì 7 dicembre 2022

A cura dell' Ufficio comunicazione Gesco

Ma nella Vela Gialla lo spaccio è ripartito dosi nella stanze del buco

Il triste rituale dell'assunzione di droga nell'edificio che dovrà essere demolito e dove vivono alcuni tossicomani. Tredici euro per una dose

di Antonio Di Costanzo

“O magliaro” non porta le scarpe ma delle ciabatte da mare. Piedi e gambe sono troppo gonfi a causa dell'eroina. Ha abusato di tutte le vene del suo corpo. Ormai non ne ha più di sane. Lo chiamano così, eredità di quando aveva un negozio, una moglie, una famiglia. Un'esistenza bruciata in un ago. Vive nella stanza del buco della Vela Gialla di Scampia. In quello che un tempo era il simbolo di Gomorra sono tornati spaccio a tutte le ore, degrado e disperazione. Magliaro dice di chiamarsi Daniele e di avere 39 anni. È originario dei Quartieri Spagnoli: «Era un ragazzo sveglio e intelligente» racconta chi conosceva l'altro, quel Daniele che aveva una moglie e un lavoro che poi si è trasformato in uno zombie. Uno dei tanti che si danno appuntamento al primo piano del mostro di cemento. Con il Magliaro c'è anche Mariarco. Arriva da Modena così sostiene. «Lì faccio l'operaio. Sono venuto a trovare mia madre che vive ancora qui» afferma. In realtà è a Scampia per comprare la “roba”. Nelle Vele i pusher smerciano soprattutto eroina da iniettarsi, Kobret e crack, la droga dei disperati che sta soppiantando la cocaina. Il tutto in una delle tre Vele ancora in piedi che, dovrà essere abbattuta, per fare spazio a case vere e riqualificazione urbana. L'obiettivo è cancellare gli errori del passato anche se il piano Restart Scampia sembra essersi impantanato.

Il tanfo è insopportabile. I pavimenti sono coperti da un tappeto di siringhe e fazzoletti sporchi di sangue.

La camorra ha riorganizzato tutte le piazze di spaccio del quartiere. I clan sono più prudenti, ma il market è tornato attivo 24 ore al giorno, nonostante l'impegno delle forze dell'ordine a partire dalla caserma dei carabinieri aperta all'ombra della Vela Rossa. Va cancellata subito l'idea di un fortino assediato. I 12 militari, al comando del maresciallo Walter Pusateri, che ogni giorno vanno a caccia di spacciatori e droga, sono per la stragrande parte del quartiere un punto di riferimento. Così come la polizia del commissariato. Repressione ma anche collaborazione con chi qui vive e rapporti stretti con le tante scuole del territorio che rappresentano il primo baluardo. Arresti e sequestri arrivano dopo appuntamenti, indagini e corse a perdifiata tra i palazzi per bloccare i sospetti. Il Risiko di Scampia vede i carabinieri appostarsi pazientemente per individuare gli spacciatori e i clan ingaggiare vedette per controllare gli spostamenti dei militari. Un gioco a scacchi quotidiano, logorante per chi non ha i nervi saldi.

Il prezzo di una dose è di circa 13 euro. I soldi che i carabinieri trovano addosso ai tossicodipendenti che fermano e che arrivano per fare la “spesa” a Scampia con euro contanti e senza documenti. Alcuni poi, quelli più persi, quei disperati che non riescono neanche a racimolare pochi spicci, in cambio di una dose sono utilizzati come vedette o per testare la merce. Viene tagliata al 3

per cento con bicarbonato, mannitolo o, se va bene, latte in polvere.

L'arrivo dei carabinieri mette in fuga gli spacciatori e i tossicodipendenti, tranne alcuni che non trovano neanche la forza per allontanarsi. Un giovane è bloccato per essere identificato. Non ha niente addosso. I militari ne memorizzano il nome e soprattutto il volto. A vedere cosa accade scendono alcune donne dai piani più alti della Vela gialla. Contemporaneamente gli scooter iniziano a girare da un punto all'altro del quartiere per allertare tutte le piazze di spaccio. Sembrano api di un alveare che percepiscono un pericolo e si muovono all'impazzata. «Stiamo aspettando che ci trasferiscano in una casa vera - afferma una donna in vestaglia - questa non è vita». Arriva anche un altro giovane. Barba e corporatura robusta, ma dà l'impressione che lo abbiano scaraventato giù dal letto per andare a sondare cosa sta avvenendo.

Nella Vela Gialla ci sono le stanze del buco. Nella Rossa si spaccia soprattutto. Me c'è anche un altro problema: le case disabitate, o meglio i ruderi rimasti, iniziano a essere occupate da nuovi abusivi. L'assalto di chi non ha nulla e cerca un tetto sotto il quale sistemarsi. E per una struttura che dovrà essere demolita per fare spazio al maxi piano di riqualifi-



cazione la cosa non promette bene.

Ma si spaccia anche in altre zone del quartiere. Le piazze attive sono molte e nel Lotto 33 ce ne sono addirittura tre. Qui i pusher girano in scooter. Paranze di giovanissimi si scambiano messaggi, minacce e avvertimenti anche con scritte sui muri dei palazzi.

“Pentirsi è un disonore” avverte una scritta con spray rossa e la sigla “33” che sulla parete di fronte è indicata come “unico amore”.

Il quartiere comunque è cambiato rispetto a come si presentava nella faida del 2004. Lo si nota subito. Non è più “prigioniero” della camorra. Strade pulite, parchi curati e gli alberi non sono utilizzati più come tirassegni delle siringhe. Tanto merito a chi nel quartiere ha speso tanto impegno. E poi c’è l’università della Federico II sulle professioni sanitarie appena inaugurata. Un gioiellino

di architettura che apre a grandi prospettive e speranze. Le portano ogni giorno centinaia di studenti che arrivano per seguire i corsi e prepararsi agli esami. Per molti rappresentano la scintilla per far partire le attività commerciali nella zona. A dare una mano alle forze dell’ordine anche le telecamere disseminate lungo le strade. Quella di sorveglianza e quelle cattura targhe. Come dire: un futuro nuovo è a un passo non facciamo ocelo sfuggire. Un concetto che ribadiscono in ogni occasione gli aderenti al Comitato Vele. Ora hanno chiesto al Comune guidato da Gaetano Manfredi di accelerare, di rimettere in moto la macchina che prevede l’abbattimento delle Vele Rossa e Gialla, la realizzazione di nuovi alloggi (prima temporanei e poi definitivi) e la riqualificazione della Celeste che dovrà ospitare la sede della Città metropolitana. Ab-

battere il simbolo di Gomorra, quello che per anni è stato una ingiusta etichetta per tutti gli abitanti del quartiere, rappresenterebbe un altro passo, forse quello definitivo, per riscrivere una storia. Quella che a cui lavorano scuole, comitati e forze dell’ordine. Come il carabiniere che dice: «Quando riesco ad arrestare uno spacciatore o a togliere dalla strada anche solo una dose, torno a casa e dormo sereno».

Carabinieri a caccia dei pusher nel quartiere. E sui muri della “33” scritte contro chi si pente: “È un disonore”



Movida, sul nuovo regolamento scontro commercianti-residenti

Di Porzio

(Confcommercio)

“È un tentativo di disciplinare senza avere intenti punitivi”

Rodinò: “Bisogna bloccare affollamento e rumore nelle strade”

«È un primo passo importante che segna anche una linea netta di demarcazione tra chi si comporta onestamente e chi no» dice Massimo Di Porzio, presidente della Fipe Campania e della Confcommercio di Napoli e provincia.

«Sono triste, perché l'unica cosa che avrebbe realmente cambiato la vita ai residenti, ovvero contrastare la folla in strada durante la notte, è stata bocciata», replica Caterina Rodinò, agguerrita presidente del Comitato “Chiaia Viva e vivibile”.

Motivo del contendere è il nuovo regolamento di polizia municipale approvato lunedì dal Consiglio comunale dopo un estenuante dibattito durato circa 10 ore che entrerà in vigore il 21 dicembre. «Abbiamo contribuito al testo poi approvato dal Consiglio comunale - aggiunge Di Porzio - la cosa importante si evince già dalla parola “regolamento” che indica un tentativo di disciplinare senza avere intenti punitivi contro o a favore di qualcuno. Ritengo che l'amministrazione di Gaetano Manfredi abbia intrapreso la strada giusta. Tutti vogliamo delle regole condivise». Ma il presidente della Fipe pone un problema: «Riuscire a fare in modo che queste regole siano davvero ri-

spettate. Quindi come prima cosa bisognerà mettere in campo dei controlli efficienti. Noi, anche grazie ai nostri delegati nelle commissioni del Consiglio comunale, abbiamo contribuito a rendere il provvedimento aderente alla realtà della città, tenendo presente che il problema dell'ordine pubblico è una questione nazionale». Favorevole Di Porzio anche alle dure sanzioni soprattutto nei confronti di chi vende alcolici ai minori: «Giusto prevedere in caso di più violazioni nell'arco di un anno la revoca della licenza. Sono assolutamente d'accordo e ricordo che esiste già una normativa nazionale che prevede sanzioni severe nei confronti di chi compie il reato di somministrare alcool ai minori». I gestori dei locali e ristoranti accolgono con favore anche il fatto che i grandi distributori non potranno vendere alcolici la notte. «Siamo a un punto di partenza importante e potremo anche apportare delle migliorie», conclude Di Porzio.

Ma il quadro cambia radicalmente se si ascoltano i comitati dei cittadini e in particolare quello di Chiaia che accoglie il nuovo regolamento presentando dossier con foto e video sulle strade affollate e rese impercorribili e

con una indagine sul livello di rumore che produce la movida nella zona dei baretto.

«Come più volte lamentato dai residenti - afferma Rodinò - e come si evince da foto e video, una folla di persone così compatta rende impossibile ai mezzi di soccorso e alle forze dell'ordine in primis di transitare e agli abitanti di raggiungere le proprie abitazioni». Il Comitato continua a chiedere provvedimenti che limitino l'affollamento per strada. Quindi presenta anche uno “schema” che è il risultato dei rilievi fonometrici effettuati da un tecnico abilitato in 8 abitazioni del cosiddetto quadrilatero dei baretto di Chiaia.

«I dati parlano da soli - scrive Rodinò - sebbene le strade siano inserite nella IV zona del “Piano di zonizzazione acustica del Comune di Napoli” che prevede dei valori alti rispetto ad altre, lo sfioramento è abnorme: 150db massimo previsti sono superati del 60 per cento e quindi siamo davanti a un conclamato inquinamento acustico e conseguente danno alla salute. È un dato di fatto che per la sua gravità non deve essere ignorato da questa amministrazione».

– **antonio di costanzo**

SERVIZIO GESTITO DA UNA COOPERATIVA

Assistenza ai senzatetto, una nuova iniziativa con Comune e volontari

NAPOLI (r.c.) - Stamattina alle 11, nella sala giunta di Palazzo San Giacomo, sarà presentato il nuovo servizio di accoglienza a bassa soglia per le persone senza dimora organizzato presso il Sai (Sistema Accoglienza Integrazione) del Comune di Napoli in via Santa Maria Vertecoeli, gestito dalla cooperativa sociale Medihospes. Interverranno l'assessore alle Politiche sociali **Luca Trapanese** (nella foto), la direttrice dell'Area Welfare **Mariarosaria Cesarino** e la cooperativa sociale Medihospes rappresentata da **Abdulkadir Monaco Abb-**

dullai Omar.

Già a gennaio scorso l'amministrazione cittadina ha inaugurato la 'Casa delle Genti' in via Peppino De Filippo a Foria, che offre accoglienza a 32 persone senza dimora in collaborazione con la Comunità delle Genti. Si tratta di 16 camere doppie realizzate in una struttura di 4mila metri quadrati. Attraverso la collaborazione con l'assessorato alle Politiche Sociali è stato possibile garantire una continuità alla Comunità delle Genti con un supporto economico di 10mila

euro mensili suddivisi in 7.500 per il costo del personale, del vitto che comprende colazione e cena (1.500 euro) e mille euro per le utenze. Per tutte queste iniziative, come ha ammesso lo stesso sindaco, la sfida è però convincere le persone che sono in strada ad andare a dormire al coperto.

© RIPRODUZIONE
RISERVATA



“Napoli solidale” in trincea contro le norme anti clochard

Andreozzi: regolamento vessatorio, spiace che il centrosinistra lo abbia voluto

NAPOLI (Renato Casella)

- *“Mi rammarico per il voto contrario della maggioranza di centrosinistra su temi importanti che riguardano le fragilità della nostra città. Ma è una questione che riguarda loro e la loro coscienza”*. Così il consigliere di “Napoli solidale” **Rosario Andreozzi** commenta l'esito della seduta dell'assemblea civica tenuta l'altro ieri. Il voto diviso sul regolamento di polizia urbana e le norme “anti clochard”, con gli emendamenti di Andreozzi bocciati dalla sua stessa maggioranza, evidenzia le contraddizioni del “campo largo”, che per poter vincere le elezioni e governare ha riunito posizioni politiche distanti fra di

loro. *“La nostra - aggiunge Andreozzi riferendosi al suo gruppo - è una battaglia per i deboli della città e per esprimere dissenso democratico rispetto alla nuova norma. Si può dissentire in libertà di coscienza e noi non abbiamo mai fatto sconti a nessuno sull'azione amministrativa”*.

In questo caso, aggiunge il consigliere, *“si tratta di*

poter mangiare una pizza seduto nel centro storico, patrimonio Unesco, senza essere multato. Uno dei nuovi divieti riguarda il campeggio in città: non credo proprio che i turisti vengano a campeggiare in centro, le tende che si vedono sono solo quelle dei sen-

zatetto e con questo regolamento vessatorio si prevede che vengano multati. Ovviamente queste sanzioni non saranno mai incassate e andranno solo ad alimentare il Fondo dei crediti di dubbia esigibilità”.

Andreozzi ricorda comunque che nel corso dell'esame del regolamento in commissione sono stati approvati altri 45 emendamenti proposti da lui: *“All'inizio il regolamento era molto più brutto di quanto leggiamo oggi”*.

Nella seduta di lunedì hanno trovato spazio diverse segnalazioni di consiglieri su questioni urgenti: **Fulvio Fucito** (Manfredi Sindaco) è intervenuto sul servizio di assistenza scolastica per gli studenti disabili svolto da personale della Napoli Servizi. Nel mansionario si distinguono operatori specializzati e socio assistenziali, ma di fatto la distinzione non è chiara, con ricadute sull'assistenza agli studenti.

Da parte sua, **Massimo Cilenti** (Napoli Libera) ha espresso soddisfazione per la forte presenza turistica, un'opportunità per la città che deve però saperla valorizzare. Occorre poi intervenire per assicurare la partecipazione del dirigente del servizio Patrimonio alle riunioni indette dalla commissione Politiche sociali.

Ciro Borriello (Movimento 5 Stelle) ha ricordato la necessità di conoscere lo stato dei finanziamenti regionali

per le scuole, in città come

in periferia, ricordando che finanziamenti del genere sono stati recentemente fatti a Salerno.

Maria Grazia Vitelli (Partito Democratico) ha notato che sui finanziamenti Piano nazionale di ripresa per le scuole, e sugli altri interventi ministeriali previsti per la messa in sicurezza e riqualificazione delle scuole è necessario tener conto che i tempi sono strettissimi e le scadenze, il 31 marzo 2023, sono imminenti. Occorre perciò valutare la richiesta di una proroga al Ministero. In tema di trasporti, **Alessandra Clemente** (Misto) ha chiesto di convocare una seduta del consiglio monodimensionale per discutere sul-

la mobilità cittadina a 360 gradi al fine di spiegare ai cittadini quale futuro e garantire trasparenza sullo stato dell'arte. Sarebbe inoltre fondamentale attivare un piano sui bus turistici e la necessità di intervenire per favorire il flusso delle corse dei taxi.

© RIPRODUZIONE
RISERVATA

*La spaccatura
in Consiglio
evidenzia
le divergenze
nel 'campo largo'*